ATLETICA. Un'altra giornata negativa per gli azzurri. Doping: continuano voci e sospetti

Piccola Italia delusioni e polemiche

Cronaca di una quarta giornata degli europei di atletica priva di emozioni. Per l'Italia è stata una giornata da dimenticare. Ma oggi comincia, con le eliminatorie, l'avventura di D'Urso e Benvenuti. E il doping? Continuano le voci.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ HELSINKI. Il cielo è coperto, comincia a far freddo, cadono le prime foglie... No, non vogliamo farvi venire il magone. Il fatto è che Helsinki il 10 agosto si presenta proprio così. E se poi ve lo raccontiamo non è per rovinare le vostre assolate vacanze. Vogliamo soltanto farvi entrare in sintonia con questa mortifera quarta giornata dei campionati europei, caratterizzata da una noia rara per i più, un tedio addirittura assoluto per noi italiani, alla vana ricerca di un azzurro in grado di scaldarci con un briciolo di emozioni. Non ci rimane allora che raccontarvi la gara dei 400 ostacoli, unico momento di pathos della giornata.

Stephane Diagana, nero francese da 47"64, Sven Nylander, lungo svedese che a 32 anni trova ancora la voglia di soffrire, e Oleg Tverdokhleb, emergente ucraino dal nome impronunciabile, promettono grande battaglia sulle barriere del giro di pista. La gara è vibrante: Diagana parte forte esibendo 13 passi fra un ostacolo e l'altro, ai duecento metri ha praticamente ripreso, lui in quarta corsia, i due rivali partiti in quinta e sesta. Ma come Nylander e Tverdokhleb si vedono accanto il francese, gli si attaccano sulla scia, sperando che faccia la fine della cicala. Il rettilineo conclusivo è tutto da vedere: Diagana cede, leggermente ma cede; il biondo svedese lo insegue ad un metro, ma chi ne ha di più è l'ucraino. Tverdokhleb passa il decimo e ultimo ostacolo già al comando, a cinque metri dal traguardo si concede persino il lusso di alzare il braccio esultante. Dietro Nylander acciuffa e supera di un solo centesimo Diagana. Ottimi i tempi: 48"06 e primato personale per il vincitore, mentre il secondo con 48"22 trova la forza di migliorarsi in «tarda» età.

I 3000 metri presenterebbero due azzurre dalle buone credenziali. Ma il condizionale è d'obbligo, dato che Roberta Brunet e Nadia Dandolo si sciolgono come neve al sole dopo appena un giro dell'anello. Davanti la britannica Yvonne Murray si mette a tirare come una dannata. Può fare solo quello: non ha nessun talento per la volata finale, la sua unica speranza e staccare tutte sul passo. Purtroppo per lei, cedono tutte le rivali ma non la più temuta, l'irlandese Sonia O'Sullivan, primatista europea della distanza. Il finale è come un'esecuzione annunciata: la O'Sullivan pianta la Murray ai duecento conclusivi e vince facile; dietro la Dandolo e la Brunet si battono nei pressi della decima posizione.

Il lungo maschile è roba da vent'anni fa. Il titolo europeo lo vince il bulgaro Mladenov con un salto di 8,09, dal quarto in giù (compreso l'italiano Campus) sono tutti sotto gli otto metri. Modesti tecnicamente, ma perlomeno combattuti, gli 800 femminili. La russa Gurina e la bielorussa Dukhnova sembrano due sprinter che piombano sul traguardo. Il cronometro non le divide, ci riesce solo il fotofinish: 1'58"55 per entrambe e vittoria per la Gurina.

Prosegue lo stillicidio di eliminazioni che in questi campionati europei stanno azzerando la velocità italiana. Dopo l'ecatombe nei 100 e 400, tocca ora ai duecento metri, la specialità dove il dottor Pietro Mennea detiene ancora il record del mondo. Avere il primato in casa, però, non smuove di un pelo i nostri. Giada Gallina esce nei quarti di finale ed identico destino spetta a Carlo Occhiena, colui che nel '90, ad appena 17 anni, seppe correre in 20"99. Qui ad Helsinki, ormai uomo fatto, ha fermato i cronometri su 21"56. Insomma, l'allenamento paga... A dire il vero le semifinali odierne vedranno partente un azzurro, il sardo Giorgio Marras, ma il 21"03 con cui è stato ripescato non lo rende purtroppo un aspirante alla finale. Il bello è che, per chiedere ragione del disastro dello sprint non si sa nemmeno a chi rivolgersi. Il professor Vittori sostiene che il suo compito è «allenare» i tecnici e non gli atleti. Il ct Locatelli, dal canto suo, alla parola velocità spedisce tutti da Vittori...

Arrivati a sera, resta da riferire del mattino. Giuseppe D'Urso e Andrea Benvenuti, oggi in pista nelle eliminatorie degli 800 metri, hanno passato un'ora buona a conversare con i giornalisti. Particolarmente ciarliero il secondo, soprattutto in tema doping. «Secondo me - ha affermato Benvenuti - quando una che ha appena vinto il titolo europeo arriva, si gira e rientra senza fare il giro d'onore, allora vuol dire che ha la coscienza sporca. Se poi ha pure la vita stretta e le spalle larghe...». Evidente il riferimento alla mascolina bulgara Dimitrova, prima nei 100 ostacoli. «Io sono per la squalifica a vita già alla prima infrazione - ha proseguito il mezzofondista veneto -. Però certe battaglie non si possono fare solo in atletica. In Italia abbiamo una federazione ciclistica che è una gran c... Ma anche calcio e tennis, che hanno chiesto una riduzione dei quattro anni di squalifica, non sono federazioni serie nella lotta al doping, fanno solo ridere. Ma dico, hanno preso Maradona e tutti a dire: "Poverino non è colpa sua, voleva solo dimagrire". Nessuno ha detto che il mondiale era per lui l'ultima occasione da sfruttare, che si è fatto "una pera" per giocare meglio». Intanto, dall'Inghilterra giungono strane notizie. Il velocista Wariso, positivo ai controlli, avrebbe tirato dentro due compagni di squadra assai più illustri: «La "roba" me l'hanno data loro». Anche in questo caso aspettiamo di saperne di più.

Giuseppe D'Urso oggi in gara

MEDAGLIERE

	O	A	B
Russia	4	2	3
G. Bretagna	2	2	0
Germania	2	1	2
Spagna	2	1	1
Ucraina	2	1	1
Bulgaria	2	-	2
Norvegia	1	1	1
Finlandia	1	1	0
Irlanda	1	-	-
Portogallo	1	-	-
Bielorussia	-	3	-
Italia	-	2	-
Polonia	-	1	1
Rep. Ceca	-	1	1
Belgio	-	1	-
Svezia	-	1	-
Ungheria	-	1	-
Romania	-	-	2
Croazia	-	-	1

In pista D'Urso e Benvenuti

Gli azzurri in gara oggi
110 hs (batterie): Ottoz.
asta (finale): Iapichino.
800 m. (batterie): Benvenuti, D'Urso, Cadoni.
200 m. (sem.): Marras.
5000 m. (primo turno): Pusterla e Donati.

LE PAGELLE

Sbadigli europei

Bevilacqua 7. Se non ci fosse noi giornalisti dovremmo inventarla. Dopo l'intervista di Evangelisti e il caso Saber, era veramente improbo riuscire a catturare l'attenzione dei media. Lei c'è riuscita in un attimo, annunciando l'inizio della fase mistica della sua carriera. Adesso tiferemo tutti per lei nella finale di domenica. Pensando soprattutto alle dichiarazioni del dopo-gara...
Organizzazione 5. Va bene, se la quarta giornata scorre senza italiani competitivi non è certo colpa dei finlandesi. Però è anche vero che per buona parte del pomeriggio a sbadigliare sono stati tutti gli spettatori in tribuna. Il programma di una manifestazione agonistica è come un minestrone, se lo si diluisce troppo non sa più di niente.
Tecnico della Donkova 4. Entrare nel bagno dello stadio di Helsinki insieme alla propria allieva – con una borsa piena di chissà che cosa – non è davvero carino. Tanto meno farlo prima della semifinale dei 100 ostacoli, rimanendoci dentro per trenta minuti e costringendo ad una sofferta attesa chi doveva sbrigare un'impellenza fisica.
Iaaf 4. Ieri è stato un grande affannarsi dei funzionari della Federazione internazionale nello smentire le voci su clamorosi casi di doping. A parte che il compito spetterebbe ai laboratori antidoping, e non a chi non dovrebbe nemmeno essere informato di certe cose, sarebbe preferibile che la Iaaf mostrasse identico zelo nel combattere la diffusione di sostanze proibite. □ *M.V.*

Bevilacqua: «Più in alto con l'aiuto di Dio»

DAL NOSTRO INVIATO

■ *HELSINKI. Antonella Bevilacqua è una ragazza esuberante, che ha soprattutto un innato senso dello spettacolo. Quest'inverno ha prima fatto notizia per il suo ottimo 1,98 nel salto in alto, poi si è addirittura impadronita delle pagine sportive di molti quotidiani grazie ad una furibonda polemica con la Fidal e con alcuni dei suoi compagni di nazionale. Adesso Antonella Bevilacqua cambia invece registro, e lo fa sbarcando ad Helsinki e dando un originale annuncio: d'ora in poi il suo approccio all'atletica leggera sarà di tipo mistico-religioso. È accaduto ieri in un villaggio atleti che per quanto riguarda gli azzurri somiglia sempre più ad un colorito bazar, dove si può entrare per «comprare» un po' di atletica parlata e si ritorna invece indietro con qualche santino nella mano.*

La Bevilacqua si è seduta davanti ai giornalisti insieme alla inseparabile madre – allenatrice Maria Sigillino. L'inizio della chiacchierata è stato «ordinario», con il punto della situazione a due giorni dalle qualificazioni dell'alto (domenica la finale). «Adesso sono tornata in piena efficienza fisica – ha esordito Antonella – anche se due settimane fa ho temuto il peggio per un dolore al bicipite femorale durante un allenamento a Foggia. Per fortuna una successiva ecografia ha rivelato che si trattava soltanto di una contrattura muscolare. È però un mese che non gareggio, e questo potrebbe essere un handicap». Sulle avversarie l'azzurra ha le idee chiare, un po' meno su se stessa: «Le favorite – ha affermato – sono Bilac, Topchina, Babakova ed Haugland. Per vincere servirà 1,97. Io non so cosa potrò fare, devo ritrovare le sensazioni della gara». Ed ecco, assolutamente inattesa, che è arrivata la svolta mistica: «Di una cosa sono sicura, in pedana Dio mi aiuterà». E mamma Maria ha subito fatto eco ad Antonella: «Ne sono certa anch'io».

La previsione di un aiuto soprannaturale ha naturalmente scatenato la curiosità. Scusi Antonella – è stato chiesto –, e perché mai il Padreterno dovrebbe fare dei favoritismi? Pronta la risposta: «Perché Dio privilegia tutti, ma soprattutto chi lo sa amare». Una fede incrollabile che ha lasciato qualcuno perplesso, considerato che non era mai stata manifestata in precedenza. «Un mese fa – ha spiegato la Bevilacqua – ho avuto delle sensazioni, la percezione che le persone morte in realtà continuano a vivere». A questo punto un giornalista ha pensato bene di approfondire l'argomento, domandando alla saltatrice foggiana se ritenesse di averi poteri da medium: «No, non è questo che voglio dire. Il fatto è che io sento mio fratello ed Alex sempre con me». Antonella Bevilacqua – è doveroso chiarire – ha perso il fratello sedicenne nel 1979, mentre Alex era il suo cane, morto nel 1993 a 17 anni.

Chiusa la parentesi ultraterrena, l'ultima domanda ha riguardato i difficili rapporti con i compagni di squadra: «La situazione si è stabilizzata – ha replicato Antonella –. Mi sono scusata pubblicamente e reputo la storia chiusa». Per la cronaca, la Bevilacqua è stata alloggiata in una stanza singola. □ *M.V.*

IN POLTRONA. Le sconfitte di Helsinki: interviene l'ex fondista Venanzio Ortis

«Atletica in crisi? Colpa dei dirigenti»

PAOLO FOSCHI

■ Agli Europei del 1978 a Praga cominciò il periodo d'oro del fondo azzurro, culminato nei successi degli anni seguenti di Cova, Panetta, Mei e Antibo. Nella capitale ceca Venanzio Ortis vinse i 5000 e conquistò la medaglia d'argento nei 10000. Adesso l'ex fondista vive ad Udine e lavora come rappresentante di articoli sportivi, ma ieri non si è dimenticato di accendere la tv per seguire la finale dei 3000, a cui hanno partecipato le italiane Nadia Dandolo e Roberta Brunet.

Ortis, un commento sulla gara dei 3000...

Mah, il risultato era quello previsto alla vigilia, una gara scontata. La Murray e la O'Sullivan hanno corso come dovevano: hanno imposto un ritmo abbastanza veloce dall'inizio e poi in volata si sono giocate la vittoria. Non è stata una gara spettacolare, il risultato era troppo prevedibile.

Parliamo della prova delle due azzurre.

La Dandolo mi è sembrata «pesante» all'inizio, anche se ha reagito benino alla fine. Della Brunet, non so bene che cosa dire. L'impressione è che non sia riuscita a dare il massimo. Chissà, forse si è rassegnata quando si è staccata. Non è stata una bella gara per le due azzurre, ma non serve a nulla colpevolizzarle: era inutile chiedere loro di più, era esagerato aspettarsi una medaglia.

Non crede che la Dandolo e la Brunet abbiano sbagliato tattica quando all'inizio si sono staccate dal gruppetto di testa?

La premessa è che contro la O'Sullivan e la Murray ben poco potevano fare. Può essere che l'idea di non seguire il ritmo delle due battistrada sia stata saggia, per non «scoppiare». Ma è anche vero che, avendo risparmiato energie all'inizio, dovevano cercare di recuperare nel finale. Invece, non ce l'hanno fatta e si sono dovute accontentare delle posizioni di rincalzo. Certo, come tifosi italiani avremmo voluto vederle lottare con le prime, ma non era possibile. Comunque, è inutile criticare i singoli atleti: è tutta la squadra azzurra è in crisi. Gli atleti spesso si trovano nell'impossibilità di lavorare bene.

Quali sono le cause?

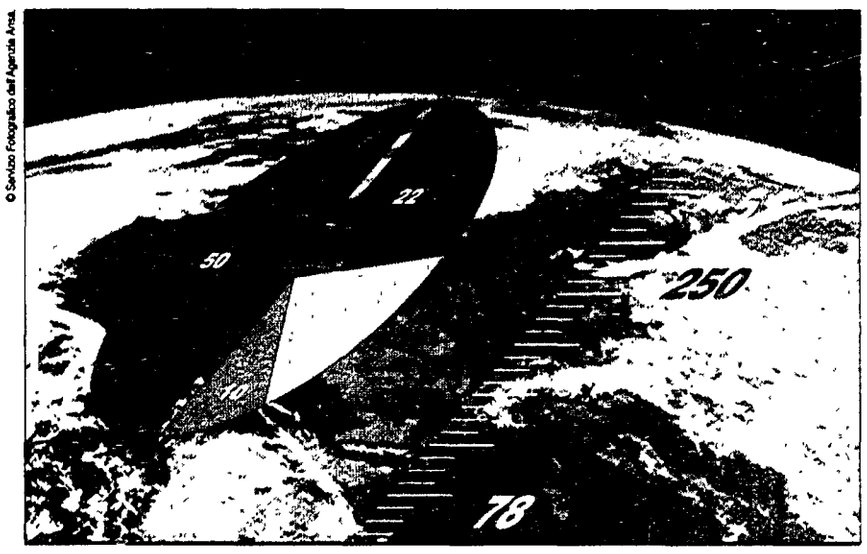
Il primo problema, quello più evidente, è che sono venuti a mancare gli sponsor e quindi le società si sono trovate ad operare tra mille problemi. E gravi responsabilità pesano sulla federazione. Io sono presidente di una società, la Libertas Udine, e devo dire che non esiste alcun collegamento fra chi opera sui campi e la federazione: così non si può lavorare. E lo stiamo vedendo ad Helsinki: sinora abbiamo raccolto due sole medaglie, una delusione. Ma era prevedibile, considerata la situazione dell'atletica italiana: le società non hanno la possibilità di svolgere attività di reclutamento tra i giovani, manca l'appoggio della federazione. E i nomi sono sempre gli stessi, non c'è ricambio.

Senza gli africani e gli americani in pista, i campionati Europei si trascinano senza grandi prestazioni dal punto di vista tecnico. Come giudica lei questa manifestazione?

Dal punto di vista tecnico i risultati sono quelli che sono. Ma trovo che lo spettacolo in pista non manchi. Personalmente ho trovato molto bella la gara dei 1500. Altre prove sono più noiose a vedersi, ma fa parte del gioco. I record, che spesso hanno poco valore, lasciamoli ai meeting e in questo tipo di competizioni gustiamo l'agonismo in pista: a volte una bella gara tattica, quando è combatutta e quando più atleti possono puntare alla vittoria, è molto più spettacolare di una gara «tirata» dalle lepri, con tanto di primato del mondo. Rispetto all'atletica dei meeting, questa degli Europei è più ricca di fascino: queste sono gare vere, anche se non ci scappa il record.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Disegni
immagini e notizie che informano.



Con il nuovo Servizio di infografica, l'Ansa realizza ogni giorno **disegni e grafici** per aiutare a comprendere situazioni e scenari dell'attualità nazionale ed internazionale.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale
00184 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774669 Fax 06. 6774655

agenzia ANSA

L'obiettività, prima di tutto.